

Mittente	Manfredi Muzio	Destinatario	Paino (Paini) Apollonio, padre maestro dell'ordine dei Servi [di Maria]
Data	10/4/1591	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Nansi [Nancy, Francia]	Luogo arrivo	Bologna
Incipit	Fu la Riverenza Vostra quella, che cortesissimamente da Bologna a Mantova		
Contenuto	Muzio Manfredi scrive al padre maestro dell'ordine dei Servi [di Maria], Apollonio Paino (Paini) ricordando il merito di lui quando gli inviò da Bologna a Mantova [il Manfredi vi si trovò o nel 1587 presso Alfonsino Cauzzi Gonzaga e Ippolita Gonzaga; o forse nel novembre 1590 quando fu in Lombardia secondo quanto affermato dallo stesso nella lettera: "Già vi parlai in Venetia di un'opera di un mio carissimo amico", nella quale però non scrive il luogo lombardo specifico] la prima parte della 'Difesa di Dante' di Giacomo (Jacopo) Mazzoni (Jacopo Mazzoni, 'Della difesa della Comedia di Dante. Distinta in sette libri. Nella quale si risponde alle oppositioni fatte al Discorso di M. Iacopo Mazzoni e si tratta pienamente dell'arte poetica [...]', Cesena, Bartolomeo Rauerij, 1587) [a Mazzoni Manfredi scrisse la lettera: "Hora, che sono le vacanze de gli studi, credo che Vostra Signoria"]; quindi, lo ringrazia poiché trattasi di un'opera dalla quale ha tratto utilità, e di cui in caso potrà servirsi in una sua possibile opera [il riferimento è molto probabilmente a un trattato di arte poetica inedito perché "respinto nel 1603 a Venezia sulle soglie della pubblicazione" (Lucia Denarosi, 'L'accademia degli Innominati di Parma: teorie letterarie e progetti di scrittura (1574-1608)', Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2003, p. 260), composto dal Manfredi in risposta alle critiche di Angelo Ingegneri contro la sua 'Semiramis tragedia' (Muzio Manfredi, 'La Semiramis tragedia [...]', Bergamo, Ventura, 1593). Per maggiori informazioni sulla vicenda dell'Ingegneri, si rimanda a tutte le lettere che trattano di tale questione: ad Angelo Ingegneri: "Già quasi tre anni, trovandomi in Vicenza, mi capitarono alle mani"; a Livio Pagello: "Poiché Vostra Signoria che sà molto, non ha mai voluto"; a Vincenzo Giusti: "L'opere di Vostra Signoria e la medesima fortuna che ella"; a Erasmo di Valvasone: "Delle lettere, che homai due anni sono, scrissi a Vostra Signoria"; a Girolamo Buso: "Essendo io ancora io Tortona, ma verso la mia partenza"; a Pietro Paolo Volpe: "Hoggi, finalmente, per compiacervi, ho messo mano a rispondere alle oppositioni"; a Malatesta Porta: "A tempo ho letto hora il Dialogo di Vostra Signoria"; a Belisario Bulgarini: "Un'altra volta ho scritto di qua lungamente a Vostra Signoria"; a Marcantonio Martinengo: "Come che Vostra Signoria Illustrissima stimi assai, e forse troppo"]. In seguito, scrive che si deve ringraziare pure il cielo, per aver dato alla città di Cesena, sua patria, un uomo con intelletto divino e di conoscenza senza eguali [l'autore, Jacopo Mazzoni]; chiede poi se la seconda parte dell'opera sia stata già stampata [la stampa avverrà nel 1688, dopo la morte dell'autore: Jacopo Mazzoni, 'Della difesa della comedia di Dante distinta in sette libri nella quale si risponde alle oppositioni fatte al discorso di m. Iacopo Mazzoni [...] Parte seconda posthuma, che contiene gli ultimi quattro libri non piu stampati et hora publicati a beneficio del mondo letterato [...]', Cesena, Verdoni, 1688], avendo il desiderio di vederla. Infine, conclude la lettera invitando il suo destinatario a pregare per il suo ritorno in Italia [il Manfredi spera di far ritorno in Italia in quanto poco entusiasta dell'ambiente di Nancy in Francia, dove si trasferì nel dicembre 1590 al seguito della sua signora, la duchessa Dorotea di Lorena]. [Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero		

essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi. In questa lettera, nello specifico, non ci sono elementi su cui poter ragionare circa una possibile datazione diversa da quella scritta dall'autore].

Fonte Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 77, n° 100

Compilatore Angeloni Alessandra